

OMELIA PER LA PRIMA MESSA DI DON ROBERTO

Le porte della casa dove si trovano i discepoli per paura dei Giudei sono chiuse. Doppia mandata e spranghe di ferro a proteggerle da eventuali irruzioni nemiche. Dentro regna il silenzio, il buio, solo luci fioche di lampada a illuminare appena i volti. Ogni discepolo è nel suo mondo, imprigionato dai suoi pensieri, forse dai suoi rimorsi, dai suoi sensi di colpa. La paura amplifica tutto, paralizza le gambe, congela le ossa, confonde i pensieri.

Caro don Roberto,
nel tuo ministero sacerdotale troverai anche tu come il Risorto duemila anni fa, cuori sbarrati, chiusi, timorosi di aprirsi al Vangelo. Tu sei chiamato ad entrare in essi con dolcezza per portare la pace del Risorto. Tu sei impegnato ad incendiare dell'amore di Dio le vite dell'uomo di oggi. Come il Risorto entra attraverso le porte chiuse, stai al centro ed infondi nei cuori sussulti di speranza.

Caro don Roberto,
nel tuo ministero starai con i giovani, le cui porte nei confronti di Cristo, mai come ai nostri giorni, sembrano le più sbarrate ed impenetrabili. Farai fatica a parlare loro del Vangelo e di Dio, perché i loro cuori sono indifferenti, forse superficiali anche a causa dell'età. E a sera, ti troverai sconfitto dalla loro disattenzione e mancanza di gratitudine verso te e verso Dio, a guardare le tue mani bucate dai chiodi della loro freddezza e il tuo costato trafitto dalla lancia delle parole che graffiano dentro la tua sensibilità. Ti sentirai solo, non capito, abbandonato, fallito. Ma nello stesso tempo pronto a scommettere tutto su quel Dio che ti ha scelto e ad amare gratuitamente questa generazione di ragazzi riprendendo con gioia ed entusiasmo, senza paura alcuna, a bussare al loro cuore.

Caro don Roberto,
cercherai le chiavi giuste per entrare attraverso la porta degli adulti: sposi, padri, madri, lavoratori, ammalati, anche loro inchiodati dalla vita e feriti dentro. Si tratta di uomini e donne che hanno fallito nell'amore, lavoratori che hanno perso il lavoro, uomini scavati dalla malattia, persone che hanno smarrito la speranza. Allora, ti accorgerai, come per Gesù nella sera di Pasqua, quanta fatica si fa a consolare, ad ascoltare le storie tristi che si appoggiano sulle tue spalle, storie che appesantiscono il tuo andare e che puoi portare con te solo consegnandole a Dio nella preghiera.

Caro don Roberto,
organizzerai attività pastorali, momenti di preghiera, dai quali spererai di poter finalmente trarre beneficio per la comunità, ed invece, come per Gesù Risorto duemila anni fa, ti accorgerai che manca sempre qualcuno al tuo invito, qualche scettico che non risponde, che un po' come Tommaso, hanno preferito andare altrove. Cercherai di raggiungerlo come il buon Pastore con la "pecorella smarrita", ma ti accorgerai che egli a non ha voglia di farsi trovare da te. Tu abbi pazienza, perché anche per quelli che non hanno risposto al tuo primo invito, ci sarà un "otto giorni dopo", come per Tommaso, che puntuale si farà trovare per toccare e verificare di persona se davvero Gesù è Risorto.

Caro don Roberto,
chissà quante volte guarderai le tue ferite, quelle delle tue mani, quelle del tuo fianco, e ti chiederai se un uomo fragile, debole, ferito come te può essere testimone credibile del Vangelo di Cristo. Quando sarai tentato a sottolineare la fragilità della tua persona in

confronto alla grandezza del ministero ricevuto, pensa a Gesù che risorge con il segno dei chiodi per insegnarci che lui ha vinto la morte, ci ha salvati, che è vivo in mezzo a noi per sempre, ma pur sempre ferito. Allora capirai che è la tua debolezza che conquista le anime e che solo attraverso la tua piccolezza puoi condurre gli uomini a Dio.

Caro don Roberto, porta tutto sull'altare del Signore.

E poi spenditi. Datti tutto. Non fare calcoli di tempo o sconti di generosità. Stancati Mettici passione, amore in tutto. Decidi di essere ultimo. Ama i poveri, quelli veri. Continua a sorridere. Reca entusiasmo, gioia, letizia. Annunzia con la vita che essere prete è bello. Metti dietro alle spalle le calunnie della gente, le invenzioni di strada o da bar, per quanto dipenda da te ama tutti e perdona. Sii fedele al Signore, Egli stai certo lo sarà sempre con te.

Tu sei sacerdote in eterno.

E l'eternità non sta nelle tue forze, ma in quelle di Dio. Affidati a Lui perché renda forti e solide le tue promesse.

Auguri.